

# Fernando Casasempere

Segni plastici

di Ch Schloss



"Second Skin"  
2016, cubetti di  
porcellana bianca,  
Frieze Sculpture  
Park, Londra 2016  
(courtesy Frieze  
Art Fair e Parafin  
Gallery, Londra;  
ph Luciano  
Marucci)

Fernando Casasempere (nato a Santiago del Cile nel 1958, ha studiato a Barcellona, negli anni Ottanta, vive a Londra dal 1997) è un autore che lavora con la ceramica, intesa come materiale da plasmare e da manipolare, ma associando questa manipolazione della materia alla ripetizione del "segno plastico" egli giunge a esplorare il paesaggio, relazionandosi e interfacciandosi su base dimensionale e non solo assolutistica o cromatica. È un po' la plateale ed esorbitante esondazione delle dimensioni di Kazumasa o, per dirla in altro modo, è la necessaria ricerca di connessione con la natura, con istanze che vanno definite come ecologiste, fino a trovare possibili riferimenti e radici nobili nella Land Art e nella Earth Art, visto che è possibile riscontrare connessioni (non negate dall'autore) con autori come Robert Smithson e Richard Long, sebbene l'anima interna del lavoro di Casasempere poggi su una differente tradizione culturale, visto che risulta profondamente ispirato dall'arte pre-colombiana e da altre testimonianze del Sud America, come ad esempio la tettonica del paesaggio cileno o i disegni tratti dalle rovine dei siti archeologici. Sebbene il suo lavoro talvolta possa apparire astratto (cioè privo di un significato sempre riconoscibile o facilmente interpretabile) egli opera con la volontà di

affascinare e coinvolgere, toccando le corde della sensibilità, della partecipazione, dell'adesione emotiva, dell'evocazione subliminale.

Nel 2012 l'autore ha installato un immenso campo floreale realizzato in ceramica (l'opera è stata prodotta con materia prima acquistata in Cile), "Out of Sync", alla Somerset House di Londra. Poco dopo, quest'opera monumentale è stata collocata permanentemente nell'Atacama Desert del Cile, uno dei posti più asciutti della terra. A questo punto sorge spontaneo il quesito: tutta questa connessione tra produzione, importazione e successivo ritorno deve per forza essere stato guidato da una felice adesione ideologica e da affezione verso il suo paese d'origine, ma, forse, risponde anche a un vantaggio economico e alla qualità del materiale impiegato, oppure, per dirla in altro modo, sembra quasi far emergere sotto le righe una sottile linea equo-solidale. Nel 2016, l'autore ha realizzato una grande esposizione al Museo Nacional de Bellas Artes di Santiago. Ed è stata la prima volta che un artista vivente ha avuto l'onore di una mostra che ha occupato l'intero museo. Sue opere sono inoltre presenti nella collezione del Victoria & Albert Museum di Londra.

Ulteriori info: [info@parafin.co.uk](mailto:info@parafin.co.uk)